CHIETI: TRUFFA DELLE POSTEPAY, CONDANNA A UN ANNO E MEZZO

29 Maggio 2014



CHIETI – Il tribunale di Chieti ha, infatti, condannato a 1 anno e 6 mesi il 32enne teatino Cristian Della Marchesina, ultimo e marginale ingranaggio di una truffa informatica di ampia portata che svuotava le carte Postepay di ignari clienti, attraverso un raggiro informatico.

A sollevare il caso è stata la denuncia di una cliente che ha notato un ammanco di 110 euro sulla sua carta prepagata. La signora si è rivolta alla polizia Postale che ha scoperto che quei soldi erano andati a finire su un'altra carta Postepay intestata alla sorella dell'imputato ma in uso a lui.

È venuto così fuori che il 32enne teatino aveva fatto intestare a se stesso e agli altri tre componenti della sua famiglia tre carte a testa, per un totale di 12 Postepay, senza contare quelle della moglie e di un amico. Su queste carte finivano i soldi sottratti indebitamente ai possessori di altre Postepay.

Il sistema era ben congegnato: gli utenti ricevevano mail in cui si chiedeva di accedere al sito delle Poste, ma era solo un modo per carpire le loro password e prelevare i soldi. Le mail erano generate da un sistema elettronico che accostava semplicemente nome e cognome e che, in una percentuale cospicua, riusciva ad azzeccare l'indirizzo mail reale degli utenti. Tra questi, poi, c'era una percentuale che possedeva carte di questo tipo.

Perché il raggiro avesse buon esito, occorreva che l'utente si fidasse della mail, che sembrava in tutto e per tutto inviata dalle Poste, e cliccasse sul link che si trovava nella comunicazione. Il link apriva una finta pagina delle Poste in cui, per accedere al proprio conto, bisognava inserire le credenziali d'accesso, che in questo modo venivano definitivamente rubate.

Si tratta di uno stratagemma che prevedeva grosse capacità informatiche, che il teatino assolutamente non possedeva, come ha messo il luce il suo difensore, l'avvocato Gabriele Torello.

Il teatino, nell'udienza precedente del 12 marzo, aveva anche ammesso le sue responsabilità che si fermavano, però, nell'aver intestato a sé e alla sua famiglia le carte prepagate che poi rivendeva al costo di 50 euro. L'operazione sarebbe avvenuta attraverso il contatto con un pescarese che lui non conosceva.

E dunque i vertici dell'organizzazione sono rimasti ignoti. *(ar.ia.)*

© 2026 Abruzzo Web Enfasi srl - Quotidiano digitale registrato presso il Tribunale dell'Aquila con decreto n°501 del 2 settembre 2003
Iscrizione al ROC n. 26362 - P.IVA 01812420667
Direttore responsabile Berardo Santilli